

stro di voler modificare questo articolo nel senso, che non siano più obbligatorie le strade comunali, che cioè non si costringano più i Comuni a costruire strade delle quali non sentissero il bisogno: ma quando esistono Comuni i quali si trovino nella condizione di poterle costruire, negar loro il sussidio a cui hanno diritto, carissimo amico relatore, Ella che fu così strenuo campione contro le convenzioni ferroviarie, dovrà convenire che sarebbe la più manifesta delle ingiustizie e non vorrà sanzionarla col suo voto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dal Verme.

Dal Verme, presidente della Commissione. Mi sono indotto a chiedere la parola perchè alcuni oratori hanno parlato della Commissione, di cui sono presidente, in modo da far credere che la Commissione stessa non si sia curata in nessuna maniera degli interessi dei piccoli Comuni.

Io, la Camera lo sa, non posso essere taciato di non avere nessuna cura dei piccoli Comuni; ne ho parlato l'altro giorno, forse fin troppo a lungo, e lo ha detto or ora il mio amico Lucifero.

Appartengo ad un circondario che è tutto costituito da piccoli Comuni di montagna. Quindi posso dire agli oratori, che hanno parlato poco fa in favore dei piccoli Comuni, che sono il primo ad impensierirmi della loro condizione speciale.

L'onorevole Ruggieri Giuseppe or ora ha detto che vi sono Comuni di montagna che non si sono trovati nelle condizioni di poter compiere le strade. Orbene, sono trascorsi 26 anni dalla legge del 1868 ed io che, come ripeto, ne so qualche cosa, perchè rappresento 26 Comuni tutti piccoli e tutti di montagna, posso dire che quelli che hanno voluto costruire le strade, le hanno costruite, ma sono andati in rovina. Quelli che non le hanno costruite o le hanno costruite soltanto in parte, sono ancora in piedi. Con questa legge si vuole impedire che vadano in rovina anche i rimanenti; ed io assicuro che è proprio così; perchè, anche dato il caso che vi fosse un articolo, secondo il desiderio dell'onorevole Ruggieri, in forza del quale si avesse a dare il sussidio a quei Comuni che volessero ora fare una strada, accadrebbe che essi non potrebbero avere il sussidio se non almeno dopo 10 anni, perchè non è disponibile che un milione e mezzo all'anno. Ora la

Commissione ha fatto in modo con le sue proposte, come si vedrà negli articoli, che possono essere prima pagati i Comuni che sono ancora creditori dello Stato, senza farli aspettare ancora molto tempo, e che abbiano a ricevere qualche cosa tutti gli anni.

Dunque, questo fondo di un milione e mezzo all'anno per dieci o dodici anni è impegnato.

Questa legge, ripeto, ha per iscopo d'impedire ai piccoli Comuni di andare in rovina, come vi sono andati molti che hanno fatto le strade, secondo la legge del 30 agosto 1868.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruggieri Giuseppe.

Ruggieri Giuseppe. A me pare che, o non ci intendiamo, o io non ho la fortuna di sapermi esprimere. Io non desidero che i piccoli Comuni vadano in rovina, obbligandoli, come finora si è fatto, a costruire strade superiori alle loro forze; chiedo semplicemente che il Governo venga in aiuto ai Comuni che, non potendo, con le sole proprie forze, costruire strade obbligatorie, sieno posti in condizione di poterle costruire col sussidio dello Stato.

Lascio da parte che in quest'articolo si consacra un principio, che finora non ha avuto esecuzione se non in teoria.

Mi dicano l'onorevole presidente della Commissione e l'onorevole ministro se quelle famose prestazioni in natura hanno mai potuto essere applicate alla costruzione delle strade!

Una voce. Sì, sì!

Ruggieri Giuseppe. Ma non bisogna esser pratici per sostenerlo; perchè io che ho avuto occasione di guardare da vicino queste costruzioni di strade, ho veduto che tutti i Comuni che hanno appaltato le strade, ed anche presentato agli appaltatori gli elenchi delle prestazioni in natura, si sono trovati in condizioni di non poter dare esecuzione a quella legge.

Immagini che io domani volessi applicare in fatto l'elenco delle prestazioni in natura che cosa ne succede? Verrà il contadino che deve dare quattro giornate di lavoro a fingere di lavorare ma effettivamente a presentziare, se pure, il lavoro impostogli e niente altro se ne può attendere perchè a lui non vien corrisposta mercede alcuna.

Ora quale imprenditore vorrà accettare le prestazioni in natura?